

Ex-Itam, la posizione della Falco

L'associazione socio-ambientale torna a parlare dell'affare Tsm

La Itam è di nuovo al centro dell'attenzione generale, a seguito delle dichiarazioni del presidente Massa che avrebbe deciso di spostarvi le Scuole Superiori della città. La decisione ha colto impreparate le maestranze, che speravano, fino all'ultimo, in una riconversione dell'attività produttiva come era stato suggerito in tempi non sospetti dalla Falco, l'associazione socio-ambientale nata proprio sulla base dei gravi disagi registrati dai cittadini a causa delle emissioni gassose in atmosfera e nelle acque del torrente Rio Bottoni, affluente del Biferno. Oggi non cambia di un punto la posizione del sodalizio, che andava contro corrente quando metteva in guardia sulla solidità economica dell'impresa, che metteva a rischio i posti di lavoro oltre ad inquinare le risorse ambientali e quelle idriche. "Più volte - scrive l'avvocato Alfonso Mainelli - abbiamo pubblicamente chiesto che qualcuno, per dovere istituzionale, chiarisse la vicenda della Tsm, ex Itam. Prendiamo atto che, ad oggi, nessuno risulta responsabile della cospicua e gravissima perdita di danaro pubblico in una delle avventure pseudo-imprenditoriali, che periodicamente, e impunemente, umiliano la nostra Regione".

"Parimenti - aggiunge il Presidente del sodalizio, Liberatore Natale - nessuna istituzione ha sentito il dovere di iniziare un percorso di verifica delle responsabilità connesse al disastro della ex Itam. Intanto i pubblici amministratori nostrani sono impegnati

nelle faccende preelettorali, in perfetta sintonia con il loro limitato spessore umano e con la loro incapacità politica. L'associazione Falco non intende lasciare impunita una vicenda che ha coinvolto i lavoratori e la nostra collettività in maniera disastrosa, e rinnova a chi di competenza la pubblica richiesta di doverosa informazione sulla vicenda Tsm. Quanto denaro pubblico si è perso? Chi sono i soggetti che avrebbero dovuto svolgere il dovuto controllo sulla gestione della società? Quali sono le loro responsabilità? Chi erano i consulenti di nomina pubblica e privata, e quali funzioni avrebbero dovuto svolgere? Quanto sono costati alla collettività i consulenti della società e i responsabili dei mancati controlli? Qualcuno intende far luce su questa storia o dobbiamo rassegnarci ad un vergognoso silenzio? Cosa si intende fare per dare un giusto futuro agli incolpevoli lavoratori? Il complicato sistema delle competenze in merito a tali accertamenti

consente, come al solito, di adottare il metodo dello scaricabarile". Dalla Falco puntano il dito sul fatto che i poveri cittadini siano perseguitati fino alla tomba per una multa non pagata o per un tributo dimenticato, mentre non si muove un dito per fermare chi causa perdite miliardarie all'erario. "Noi dobbiamo pagare - interviene Saverio Perrella - anche per quanti, lautamente retribuiti con danaro pubblico, avrebbero dovuto evitare, o quantomeno limitare, il disastro Tsm. Quegli stessi ignoti responsabili sicuramente sono già ben sistemati in altri contesti dove, sempre ben pagati dalla cassa pubblica, potranno tranquillamente continuare a fare danni a scapito dei contribuenti. La tragedia dei lavoratori della Tsm, umanamente isolati da una P.A. ormai chiaramente inadeguata ed incapace, è uno dei tanti ghetti sociali che dobbiamo, tutti, impegnarci a distruggere".

Mi. Ca.